

Appalti più veloci per l'emergenza

Incontro Gentiloni-Regioni: nuovo decreto per rendere più rapidi i cantieri - Ampliato ricorso alla trattativa privata

Le deroghe al codice

La procedura negoziata sarà consentita oltre il limite attuale del milione di euro

La riforma della Protezione civile

Il Ddl verso il sì al Senato con modifiche, servirà un nuovo passaggio alla Camera

LE ALTRE NORME DEL DL

Per il piano di smaltimento delle macerie le Regioni subentrano al commissario, più poteri alle diocesi per il recupero degli edifici di culto

Massimo Frontera

Giuseppe Latour

ROMA

■ Gli appalti per l'emergenza mettono il turbo. Il decreto annunciato dal premier Paolo Gentiloni per la prossima settimana conterrà misure per rendere più rapidi i cantieri, a cominciare dal ricorso alla procedura negoziata (cioè la trattativa privata) che sarà consentita oltre l'attuale limite del milione di euro. Misure anche sullo smaltimento delle macerie, con le Regioni che subentrano al commissario nella redazione dell'apposito piano. Più spazio anche alle diocesi nelle prime misure di intervento sugli edifici di culto sottoposti a tutela. Di questo si è parlato nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi con il commissario Vasco Errani, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e le Regioni.

In Parlamento, intanto, il Ddl di riforma della Protezione civile ieri è uscito dal pantano nel quale era finito dallo scorso ottobre e si avvia a grandi passi verso l'approvazione in seconda lettura al Senato. Anche se va segnalato un intoppo: le commissioni sono state costrette, dopo un lungo braccio di ferro, a portare due modifiche al testo. Servirà, quindi, una terza lettura alla Camera.

Il decreto in arrivo

L'utilizzo della trattativa privata anche oltre il limite del milione di euro diventerà la regola per gli appalti per l'emergenza, indipendentemente da chi sarà la stazione appaltante: al posto di una procedura aperta, che prevede il bando e relative offerte, basterà interpellare almeno cinque imprese e poi selezionare la migliore. Quanto all'aggiudicazione, la regola sarà il criterio tecnico-economico (offerta economicamente più vantaggiosa), ma con opzione - e qui la novità, se confermata, sarebbe rilevante - per il massimo ribasso. Sui beni culturali si rafforzano i poteri delle diocesi che potranno operare con interventi urgenti e affidamenti ai progettisti relativi agli edifici di culto tutelati dalla Soprintendenza.

Nel provvedimento ci saranno chiarimenti di carattere normativo su poteri e competenze delle amministrazioni, per evitare le lacune di carattere operativo soprattutto nei piccoli enti. Più difficile che nel decreto possano già approdare ulteriori misure di sostegno alle imprese - danno indiretto e no tax area - attualmente al vaglio dei tecnici.

Il Ddl Protezione civile

Passando al Ddl, firmato dalla responsabile ambiente del Pd Chiara Braga, l'accelerazione di ieri sblocca una situazione che era ferma da ottobre. Lo stallone era nato da una relazione della Ragioneria, che aveva chiesto alle commissioni del Senato un coordinamento maggiore con alcune regole di finanza pubblica. L'intenzione della maggioranza, però, era di chiudere la partita senza modifiche. Da questa di-

vergenza è scaturito un rallentamento. «Alla fine ci siamo resi conto che l'unica strada era modificare il testo, secondo le richieste della Ragioneria», spiega il capogruppo del Pd in commissione Ambiente Stefano Vaccari. Ieri mattina, allora, sono arrivate due limitate chirurgiche. Ed è stato dato mandato per l'Aula ai relatori, Massimo Caleo e Stefano Collina. «Cominceremo martedì - dice proprio Caleo - dopo il Ddl sul contrasto al cyberbullismo, con la volontà di chiudere entro la prossima settimana. Poi speriamo in un'approvazione rapida a Montecitorio».

Superare il sistema attuale

Nel merito il Ddl riorganizza la Protezione civile, partendo dalla sua legge istitutiva (n. 225/1992) e dalle successive stratificazioni, confermando la struttura "policentrica" con articolazioni territoriali. L'idea di fondo è superare il sistema attuale, nel quale ogni procedura viene gestita in maniera diversa, creando invece uno standard. Quindi, stop alla dittatura delle ordinanze. Gli strumenti di finanziamento del Dipartimento di Palazzo Chigi andranno regolati in maniera organica, così come le procedure contabili per i commissari. Un tema che riguarda anche i risarcimenti: non saranno più affidati a provvedimenti per i singoli territori, con disparità di trattamento. Le regole per il ristoro dei danni andranno fissate a monte. E il ragionamento vale anche per gli appalti: nell'immediato saranno utilizzati strumenti rapidi di acquisto dei beni e servizi e, a valle dell'intervento, scatteranno i controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi

IL NUOVO DECRETO PER LE EMERGENZE

| | | |
|---|--|--|
|  <p>GARE</p> |  <p>MACERIE</p> |  <p>PRIMO INTERVENTO</p> |
| <p>Largo alla procedura negoziata (cioè alla trattativa privata), che diventerà il principale riferimento per tutti gli affidamenti legati alla fase dell'emergenza. La procedura prevede che la stazione appaltante contatti almeno cinque imprese, e scelga poi la migliore offerta, in base al criterio tecnico-economico oppure al minor prezzo</p> | <p>Nella redazione del piano per lo smaltimento delle macerie gli enti territoriali guadagnano un ruolo principale mentre il commissario alla ricostruzione fa un passo indietro. Sarà questo il chiarimento atteso nel provvedimento in arrivo che fa ordine nelle competenze "partecipate" dal commissario e dai suoi vice (cioè i presidenti delle quattro Regioni)</p> | <p>Chiarimenti normativi per definire meglio "chi fa che cosa" nelle misure di intervento immediatamente successivi a un'emergenza di vario tipo. Saranno esplicitati compiti, competenze, poteri e strumenti per evitare lacune nella fase di intervento sul posto oppure nel coordinamento tra le diverse forze.</p> |

LA RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE

| | | |
|--|--|--|
|  <p>RIORDINO</p> |  <p>RISARCIMENTI</p> |  <p>APPALTI</p> |
| <p>Il disegno di legge delega, da attuare entro il termine di nove mesi, riorganizza tutte le regole in materia di Protezione civile, partendo dalla legge istitutiva del 1992 e dalle sue successive stratificazioni. L'obiettivo di fondo del testo è superare il sistema attuale, nel quale ogni emergenza viene gestita in maniera diversa, creando uno standard unico di risposta ai territori.</p> | <p>La standardizzazione più importante scatta in tema di risarcimenti. Le agevolazioni, i contributi e le altre forme di ristoro non saranno più differenziate per le singole emergenze, ma saranno basate su criteri omogenei «per l'intero territorio nazionale», fissati a monte e applicati volta per volta alle diverse calamità. Si cerca, così, di evitare ogni disparità</p> | <p>In base al Ddl la Protezione civile avrà a disposizione strumenti di acquisizione rapida di forniture, servizi e lavori per ottenere un'efficacia massima nelle situazioni di emergenza. A valle degli interventi saranno, poi, previste «trasparenti procedure di verifica successiva», per garantire "ex post" il rispetto delle regole in materia di appalti</p> |